



09 Luglio 2015

“Come un addio in amore il mio ritiro dalle scene”

JULIETTE GRÉCO

La cantante in recital a Spoleto con la sua ultima tournée “Merci”

Intervista

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

Merci: solo una parola. «Voglio ringraziare il mio pubblico, prima di uscire di scena». Juliette Gréco, 88 anni, lo dice convinta ma quasi non ci crede ancora. *Merci* è il titolo della sua tournée mondiale, l'ultima serie di concerti: poi non canterà più in pubblico. Viene anche in Italia: a Spoleto, al Festival dei due Mondi, domani e sabato. E il 13 a Milano.

Lei dice «Merci» ai suoi fans. Ma qualcuno di loro qualche volta ringrazia lei?

«Tantissimi. Mi dicono: siamo noi a doverle dire grazie. Perché ci ha fatto piangere e ridere con le sue canzoni».

E lei come reagisce?

«Mi fa tanto piacere. Mi sconvolge dentro. Mi commuovo».

Charles Aznavour, suo grande amico, ritorna a dare dei concerti in settembre. Ma non ha detto che saranno gli ultimi.

«Una donna non può invecchiare, un uomo sì. E io voglio andarmene prima che sia necessario».

Aznavour scrisse per lei una prima canzone nel 1951, «Je hais les dimanches». Fu un momento importante della sua carriera?

«Sì, perché fino a quel momento avevo cantato solo brani di poeti, come Jacques Prévert. E invece, quella volta, scelsi la canzone di un paroliere giovane e poco conosciuto. In realtà Charles non la scrisse per me quella canzone».

E per chi?

«Per Édith Piaf ma lei non la volle. Dopo che ebbe successo, si arrabbiò molto».

Eravate amiche?

«Per niente, mi odiava. Forse perché ero una donna e per giunta giovane. Édith poteva provare delle gelosie, che la rendevano cattiva. In ogni caso lei, che era molto pia, non avrebbe potuto cantare un brano dal titolo *Odio le domeniche*. Io, invece, sì».

Lei era comunista a quei tempi?

«Sì, simpatizzante. Ancora oggi politicamente mi considero molto a sinistra. È una malattia dalla quale non si guarisce mai, proprio come il cattolicesimo».

Cosa ne pensa del voto al referendum greco?

«Credo che il risultato sia il frutto del loro senso di dignità, di orgoglio. Ho cantato poco tempo fa ad Atene. La sala era sempre piena. I greci sono molto generosi».

E ora l'Italia. Ricorda la prima volta in cui è venuta nel nostro paese?

«Avevo 19 anni, assieme a un giovane che amavo tanto. Anche lui mi amava molto».

Poi è ritornata a cantare in tante occasioni. Qual è il personaggio che più la colpì a quei tempi?

«Federico Fellini. La prima volta volle incontrarmi lui, a Parigi. Era un uomo potente, molto forte: mi faceva anche un po' paura. Mi intimidiva».

Agli Anni 60 risale una trionfale tournée in Germania. Durante la Seconda guerra mondiale sua madre, impegnata nella Resistenza, e sua sorella maggiore

erano state deportate in un lager tedesco, dal quale poi riuscirono a sopravvivere. Con quale spirito affrontò quei concerti?

«Cantai per coloro che non erano stati nazisti, per chi aveva sofferto, per i giovani. Ho un ricordo bello ma anche crudo di quella tournée».

Il suo personaggio è legato a una sfilza di amori. Come si innamora signora Gréco?

«Con il colpo di fulmine. Poi me ne sono sempre andata via prima che il rapporto si rovinasse».

Ma ci vuole forza per farlo...

«Quella forza non mi è mai mancata».

In dicembre farà dei recital anche al museo del Louvre, dove girò «Belfagor ovvero il fantasma del Louvre», che anche la Rai trasmise, nel 1966. Che ricordi ha?

«Restavamo ore e ore negli scantinati. Fu un lavoro duro ma ci divertimmo tantissimo. Venivano amici miei sul set, soprattutto Françoise Sagan. Di notte dormivamo poco, si beveva e si giocava a carte. Eravamo giovani».

Signora, quando tutto sarà finito, come occuperà il suo tempo?

«Non ci voglio pensare. Non mi sono mai drogata. Ma il palcoscenico è stato la mia droga. Credo che sarò tremendamente infelice».

Musa

Juliette Gréco, musa dell'esistenzialismo francese, ha cantato brani i cui versi sono stati

composti da grandi autori come Jacques Prévert,

Jean-Paul Sartre,

Raymond Queneau.

Aznavour le propose di

interpretare «Je hais les

dimanches» rifiutata da

Edith Piaf,

che la odiò per il

successo che ottenne

«Merci»

Juliette Gréco

88 anni, ha intitolato così

questa sua ultima serie

di concerti: «Voglio

ringraziare il mio pubblico

prima di uscire di scena»

Un uomo può invecchiare, una donna no. E voglio andarmene prima che sia necessario. Poi sarò tremendamente infelice, credo. Venni in Italia una prima volta a 19 anni

con un mio fidanzato
Qui l'uomo che mi
colpì più di tutti fu
Fellini: era potente, mi
faceva un po' paura

